

19 gennaio 1944

Dice **Gesù**:

«Mia povera figlia così disgustata da quanto ti circonda, e nella casa e nella patria, ascoltami.

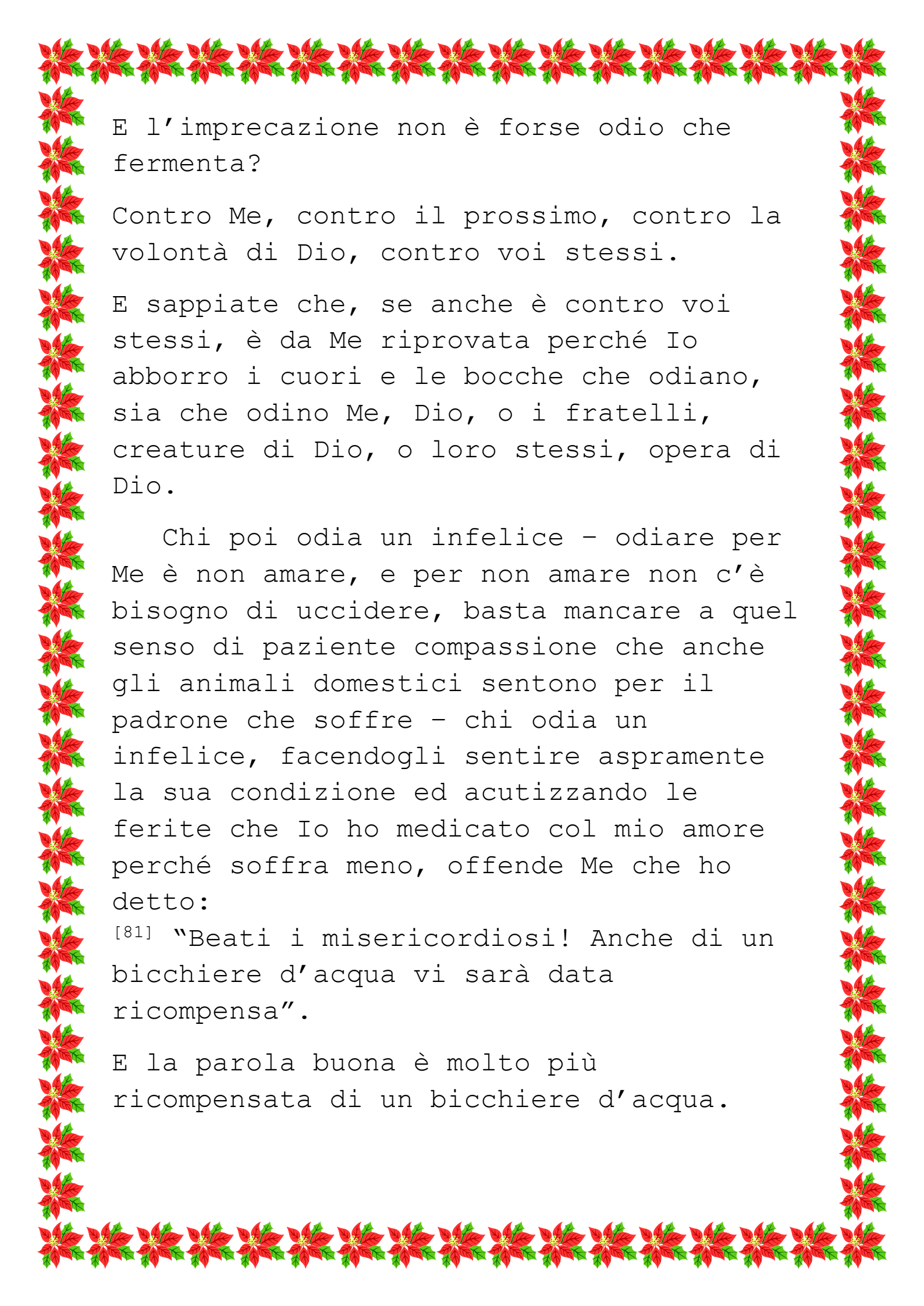
Ieri sera ti sono stato vicino, conforto che non manca a chi soffre senza separarsi da Me.

Se tutti sapessero - in luogo di imprecare soltanto per tutte le noie, le pene, le sventure della vita - se tutti sapessero venire a Me quando il prossimo offende, morde, nuoce, quando calunnia, quando disillude, quando avvilitisce, quando colpisce con la sua indifferenza, antipatia, incomprendimento, come con una spada, come sarebbe meglio!

Soffrirebbero meno e acquisterebbero benedizioni divine.

Invece l'imprecazione contro tutto e tutti, Me compreso, fiorisce sempre su queste labbra umane che si sentono stanche per pregare ma non stanche per insultare.

E come posso Io andare a chi ha in sé odio che fermenta?



E l'imprecazione non è forse odio che fermenta?

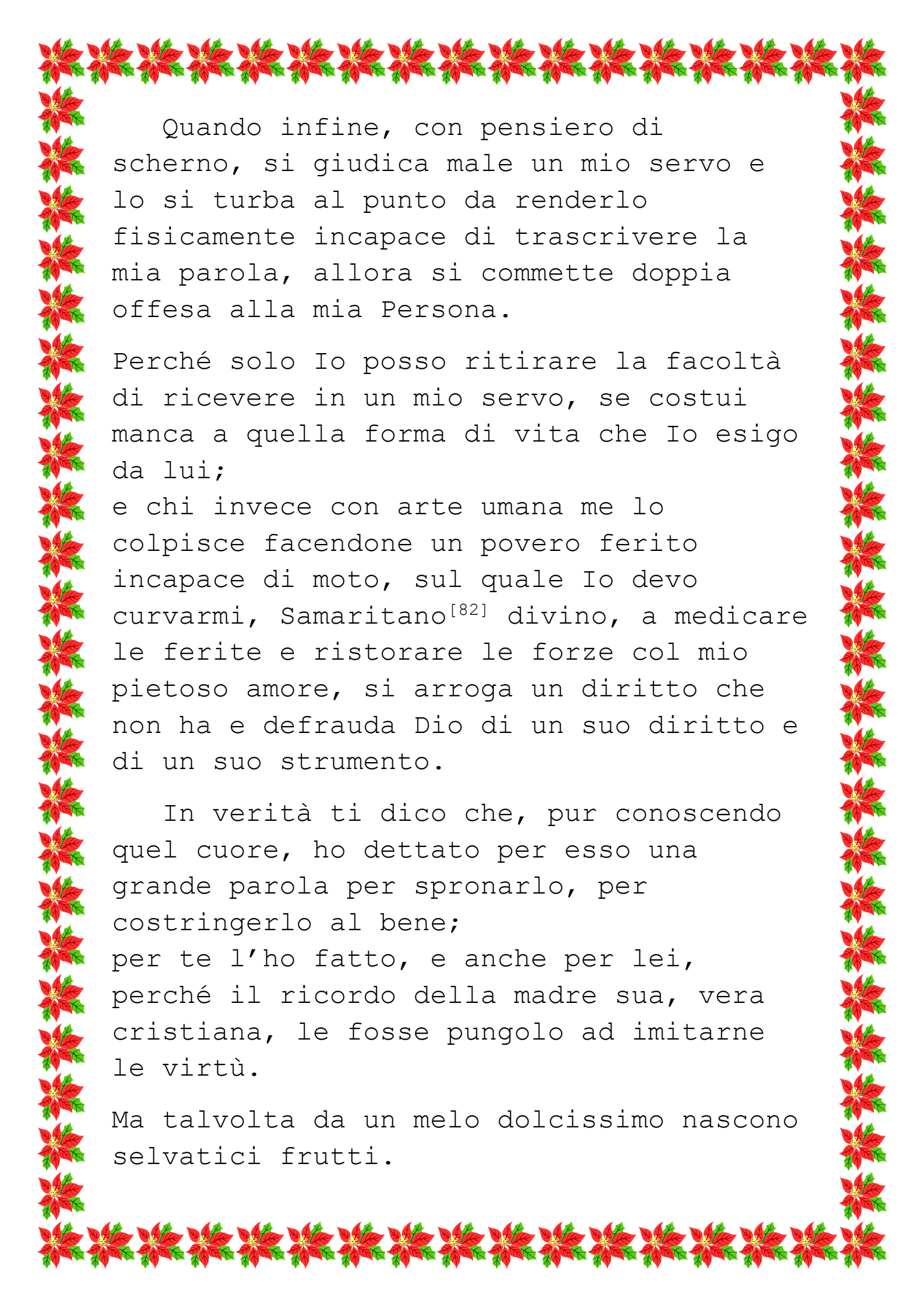
Contro Me, contro il prossimo, contro la volontà di Dio, contro voi stessi.

E sappiate che, se anche è contro voi stessi, è da Me riprovata perché Io abborro i cuori e le bocche che odiano, sia che odino Me, Dio, o i fratelli, creature di Dio, o loro stessi, opera di Dio.

Chi poi odia un infelice - odiare per Me è non amare, e per non amare non c'è bisogno di uccidere, basta mancare a quel senso di paziente compassione che anche gli animali domestici sentono per il padrone che soffre - chi odia un infelice, facendogli sentire aspramente la sua condizione ed acutizzando le ferite che Io ho medicato col mio amore perché soffra meno, offende Me che ho detto:

[⁸¹] "Beati i misericordiosi! Anche di un bicchiere d'acqua vi sarà data ricompensa".

E la parola buona è molto più ricompensata di un bicchiere d'acqua.

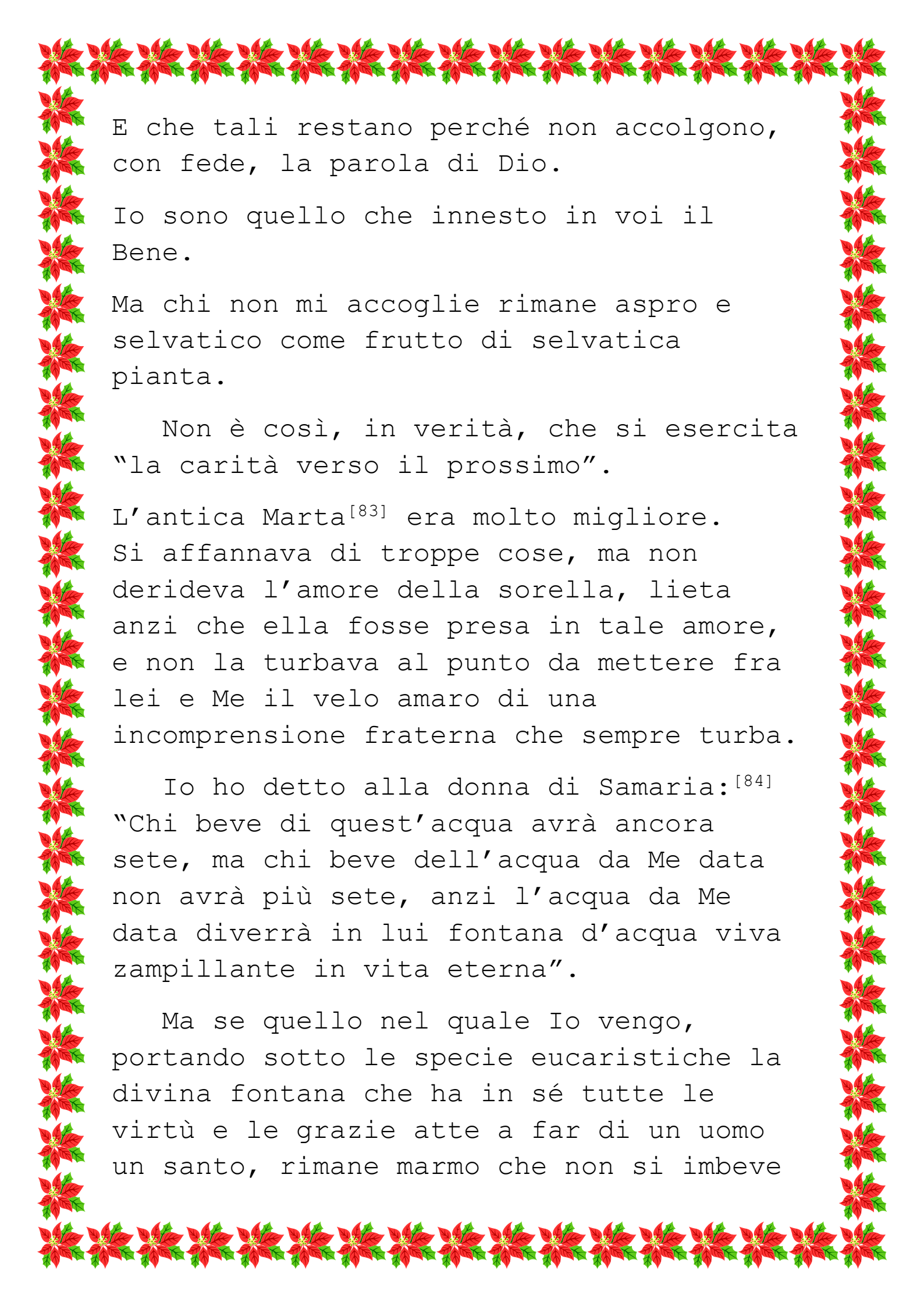


Quando infine, con pensiero di scherno, si giudica male un mio servo e lo si turba al punto da renderlo fisicamente incapace di trascrivere la mia parola, allora si commette doppia offesa alla mia Persona.

Perché solo Io posso ritirare la facoltà di ricevere in un mio servo, se costui manca a quella forma di vita che Io esigo da lui;
e chi invece con arte umana me lo colpisce facendone un povero ferito incapace di moto, sul quale Io devo curvarmi, Samaritano^[82] divino, a medicare le ferite e ristorare le forze col mio pietoso amore, si arroga un diritto che non ha e defrauda Dio di un suo diritto e di un suo strumento.

In verità ti dico che, pur conoscendo quel cuore, ho dettato per esso una grande parola per spronarlo, per costringerlo al bene;
per te l'ho fatto, e anche per lei, perché il ricordo della madre sua, vera cristiana, le fosse pungolo ad imitarne le virtù.

Ma talvolta da un melo dolcissimo nascono selvatici frutti.



E che tali restano perché non accolgono,
con fede, la parola di Dio.

Io sono quello che innesto in voi il
Bene.

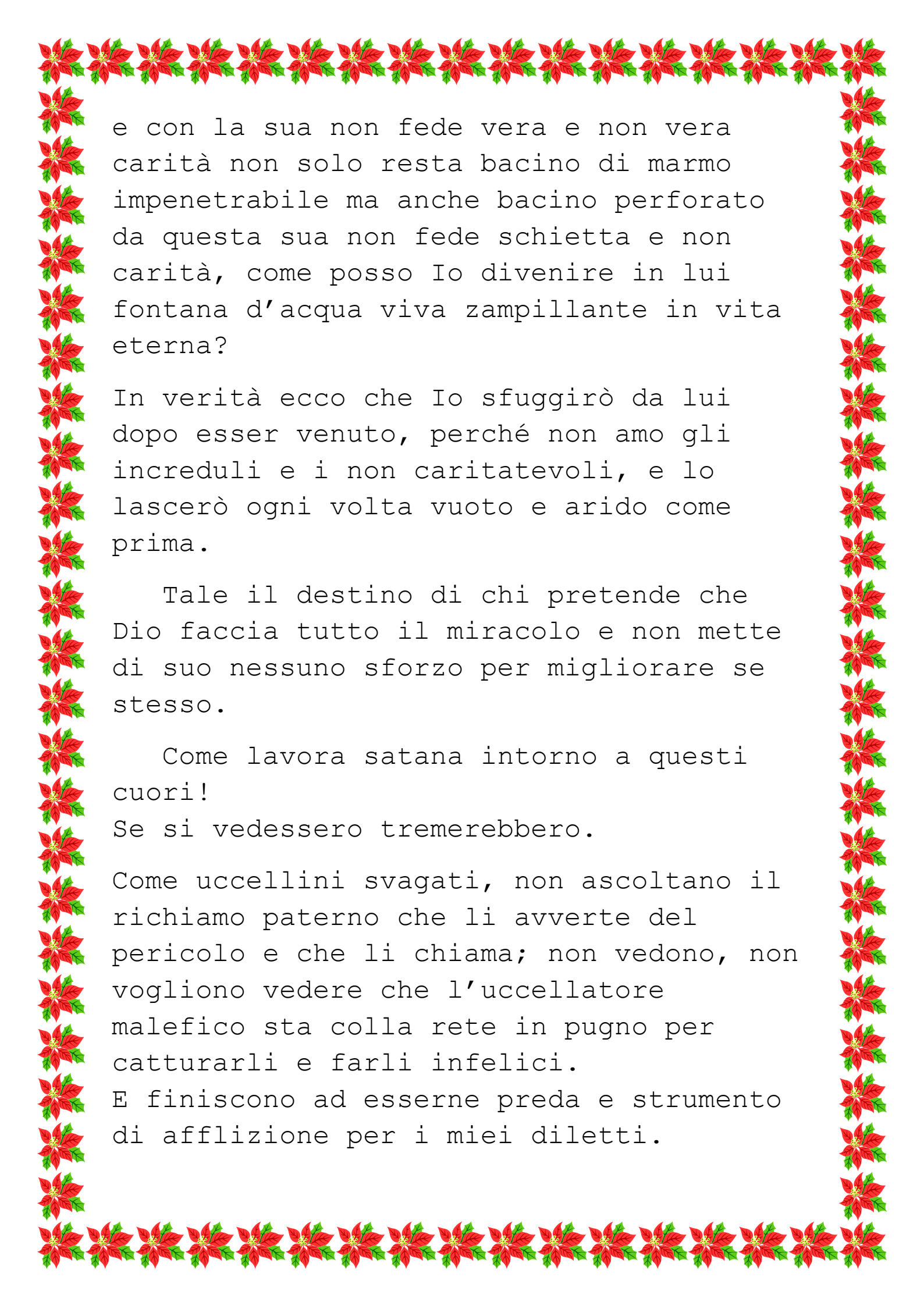
Ma chi non mi accoglie rimane aspro e
selvatico come frutto di selvatica
pianta.

Non è così, in verità, che si esercita
"la carità verso il prossimo".

L'antica Marta^[83] era molto migliore.
Si affannava di troppe cose, ma non
derideva l'amore della sorella, lieta
anzi che ella fosse presa in tale amore,
e non la turbava al punto da mettere fra
lei e Me il velo amaro di una
incomprensione fraterna che sempre turba.

Io ho detto alla donna di Samaria:^[84]
"Chi beve di quest'acqua avrà ancora
sete, ma chi beve dell'acqua da Me data
non avrà più sete, anzi l'acqua da Me
data diverrà in lui fontana d'acqua viva
zampillante in vita eterna".

Ma se quello nel quale Io vengo,
portando sotto le specie eucaristiche la
divina fontana che ha in sé tutte le
virtù e le grazie atte a far di un uomo
un santo, rimane marmo che non si imbeve



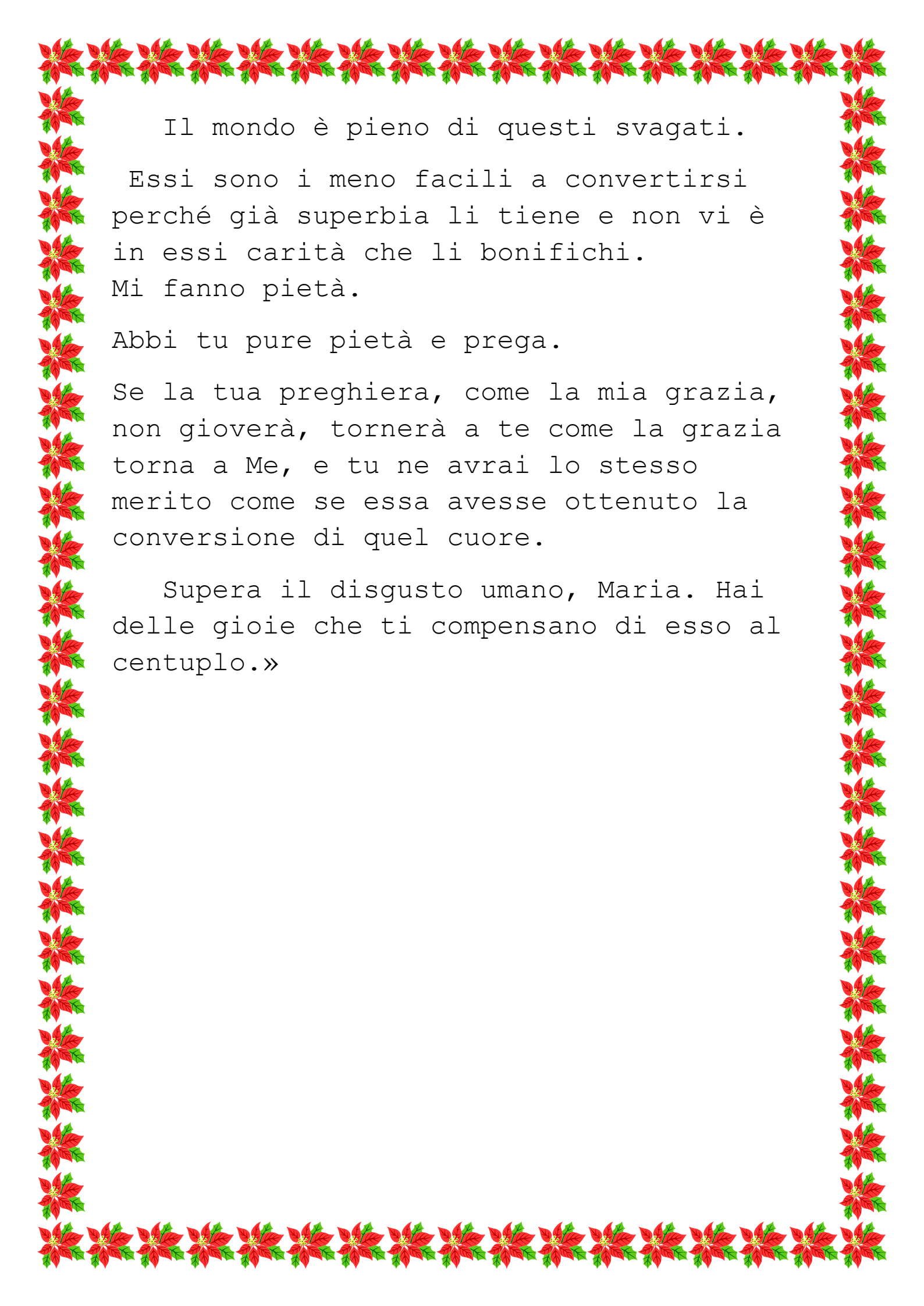
e con la sua non fede vera e non vera
carità non solo resta bacino di marmo
impenetrabile ma anche bacino perforato
da questa sua non fede schietta e non
carità, come posso Io divenire in lui
fontana d'acqua viva zampillante in vita
eterna?

In verità ecco che Io sfuggirò da lui
dopo esser venuto, perché non amo gli
increduli e i non caritatevoli, e lo
lascerò ogni volta vuoto e arido come
prima.

Tale il destino di chi pretende che
Dio faccia tutto il miracolo e non mette
di suo nessuno sforzo per migliorare se
stesso.

Come lavora satana intorno a questi
cuori!
Se si vedessero tremerebbero.

Come uccellini svagati, non ascoltano il
richiamo paterno che li avverte del
pericolo e che li chiama; non vedono, non
vogliono vedere che l'uccellatore
malefico sta colla rete in pugno per
catturarli e farli infelici.
E finiscono ad esserne preda e strumento
di afflizione per i miei dilette.



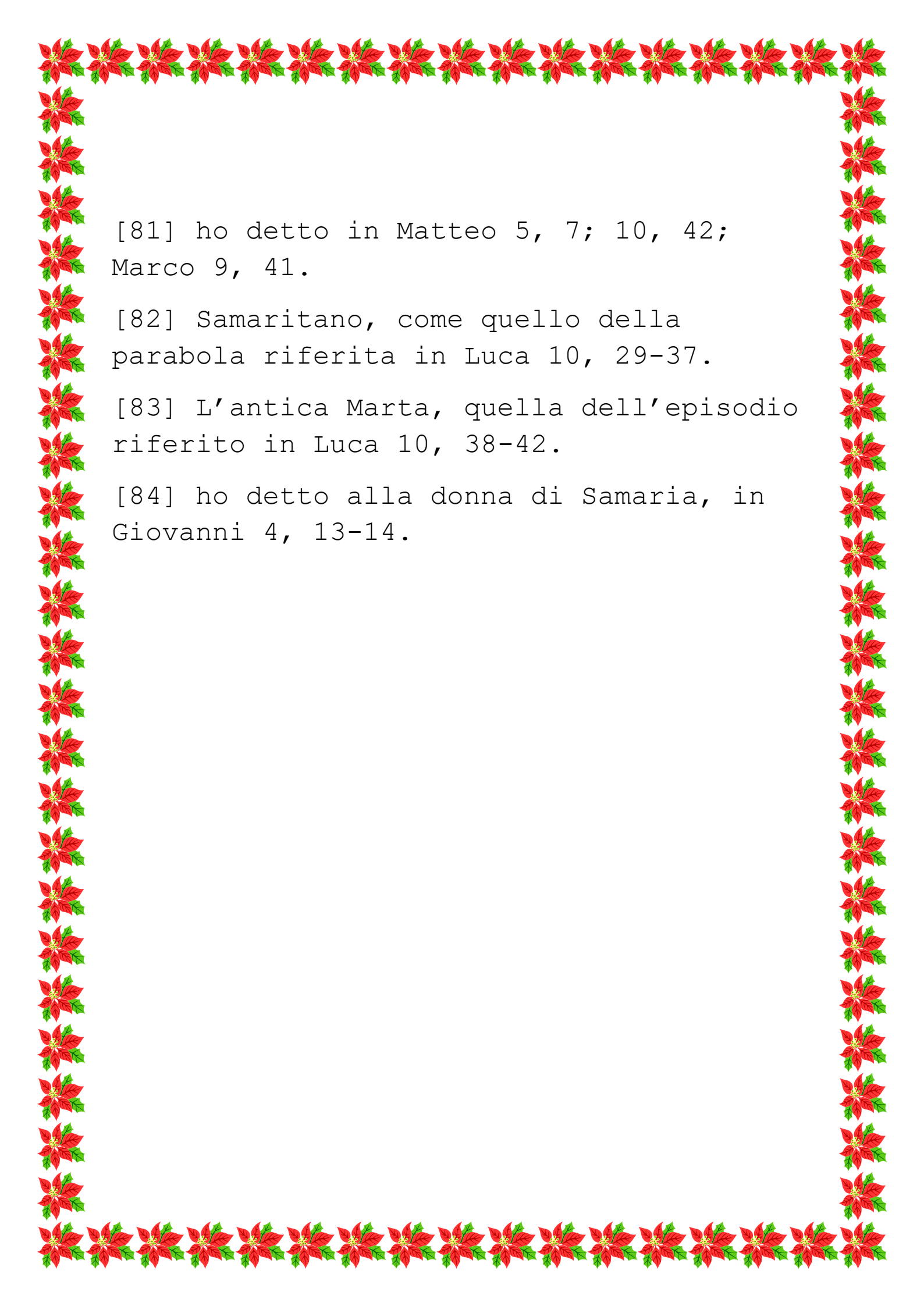
Il mondo è pieno di questi svagati.

Essi sono i meno facili a convertirsi perché già superbia li tiene e non vi è in essi carità che li bonifichi. Mi fanno pietà.

Abbi tu pure pietà e prega.

Se la tua preghiera, come la mia grazia, non gioverà, tornerà a te come la grazia torna a Me, e tu ne avrai lo stesso merito come se essa avesse ottenuto la conversione di quel cuore.

Supera il disgusto umano, Maria. Hai delle gioie che ti compensano di esso al centuplo.»



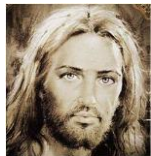
[81] ho detto in Matteo 5, 7; 10, 42;
Marco 9, 41.

[82] Samaritano, come quello della
parabola riferita in Luca 10, 29-37.

[83] L'antica Marta, quella dell'episodio
riferito in Luca 10, 38-42.

[84] ho detto alla donna di Samaria, in
Giovanni 4, 13-14.

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)